

# Giuliani, è scontro tra periti

## La verità sulla tragedia nella ricostruzione virtuale

Meno di un metro "divide" l'accusa di omicidio volontario dalla legittima difesa (compresa l'eccesso colposo). Il futuro processuale del carabiniere Mario Placanica, il militare che durante il G8 sparò in piazza Alimonda uccidendo Carlo Giuliani, si gioca tutto sulla distanza, quella ovviamente tra il defender dei carabinieri assalito dai dimostranti sul quale si trovava il giovane militare e la vittima, il manifestante raggiunto da un proiettile allo zigo.

Domenica scorsa, durante la ricostruzione effettuata su ordine dal sostituto procuratore della Repubblica Silvio Franz, titolare dell'inchiesta, è stata simulata, attimo per attimo, la tragedia. Carlo Giuliani, secondo le risultanze dei periti, si sarebbe trovato a due metri e 79 centimetri dalla jeep dei carabinieri nel momento in cui fu scattata l'ormai tristemente famosa foto della Reuters, l'istantanea che riprende il giovane manifestante mentre tiene tra le mani l'estintore davanti all'auto-mezzo dei militari all'interno della quale appare il braccio proteso del carabiniere che impugna la pistola. E' immagine degli ultimi istanti di vita di Carlo Giuliani. Quei due metri e settantanove centimetri rappresentano per le indagini un punto di partenza importante per poter stabilire, con approssimazioni al centimetro, a quale distanza si trovava effettivamente Carlo quando venne ucciso. Il giovane no global, concludendo l'atto di lanciare l'estintore sollevandolo più in alto della sua testa si sarebbe avvicinato ulteriormente alla jeep. E tra i periti è scontro. E' infatti proprio la distanza tra il manifestante ed il defender uno dei quesiti cardine indicati dal pm Silvio Franz ai suoi periti, Carlo Torre, Paolo Romanini, Pietro Benedetti e Nello Balossino. Sarà Balossino, consulente informatico, famoso per i processi a Sofri e a Nardi, docente all'università di Torino, a fornire al pm, attraverso la ricostruzione tridimensionale, l'esatta dinamica dell'episodio. Perché è su questa che c'è battaglia tra le parti. Per ora le distanze appurate, in

cui si poteva trovare Carlo, quando venne colpito a morte, variano dai 110-140 centimetri, indicati dalla perizia di Biagio Manetto, consulente del pm, accettata dalla difesa di Placanica, ma contestata vivacemente di genitori di Giuliani. Questi ultimi infatti, attraverso i loro legali, sostengono che lo sparo avvenne quando Carlo era

a 3-4 metri dalla camionetta.

La simulazione della tragedia e la scoperta del foro del secondo proiettile hanno inoltre permesso di ricostruire anche la posizione esatta della pistola quando il militare fece fuoco. Il primo colpo, quello mortale, Mario Placanica l'avrebbe esploso tenendo l'arma inclinata orizzontalmente ma con la canna ad altezza d'uomo (il bossolo sarebbe quello rimasto all'interno della jeep), il secondo colpo (quello del foro trovato sul muro della chiesa) sarebbe stato esploso pochi istanti dopo con l'arma non più inclinata ma dritta e la canna rivolta leggermente verso l'alto. Ieri intanto, su richiesta dei consulenti, è stato rinviato di un mese (al 14 maggio) il deposito delle perizie ordinate dal pm, mentre l'incontro tra le parti si terrà il 23 maggio. Il magistrato l'ha comunicato ai legali, l'avvocato Umberto Pruzzo che assiste il carabiniere e l'avvocato Lia Vinci, nominata dalla famiglia Giuliani insieme all'avvocato Giuliano Pisapia di Milano. La famiglia Giuliani infatti si è costituita parte offesa nel procedimento.

**EDOARDO PUSILLO**